

Cisl, finalmente in calo vertenze e fallimenti

«Ma il lavoro è precario»

Il bilancio

Le vertenze diminuiscono del 17% e le procedure concorsuali del 35%

La crisi è alle spalle, ma le condizioni di lavoro sono diventate più dure.

L'ufficio vertenze e legale della Cisl dei Laghi ha tirato le fila delle attività che ha svolto nel 2015 scattando un'interessante fotografia. Partiamo dai numeri, il primo dato è che i lavoratori che si sono rivolti agli sportelli Cisl nel comasco per aprire vertenze o procedure per fallimenti sono stati 407, erano 685 nel 2014, anno dove si è registrato il picco massimo dal dopoguerra ad oggi.

Negli anni pre crisi, per esempio il 2006 e il 2007, gli assistiti erano stati 170. Il secondo fattore da prendere in considerazione è che tra Como e provincia nel 2015 sono fallite 133 aziende, nel 2014 avevano chiuso 160 imprese, mentre in media in passato all'anno fallivano 30 aziende. «Questi due

dati ci fanno dire che la crisi è ormai alle spalle - spiega Antonio Mastroberti, responsabile dell'ufficio vertenze - fallimenti e vertenze sono finalmente in calo, significa che la crisi ha operato una sorta di selezione naturale, chi doveva chiudere ha chiuso, adesso la curva si sta stabilizzando. Le vertenze sono in calo del 17% e le procedure concorsuali del 35%. Le ultime chiusure importanti sono state l'Olmetto, pratica che ha coinvolto circa cento lavoratori, e nel terziario locali come il Modà di Erba, o il Gatto Nero di Cernobbio, ma per ragioni non legate agli andamenti economici. Se la pagina della crisi è chiusa questo non significa che il futuro nel breve e medio periodo sarà roseo».

Perché, spiegano sempre i sindacati, anche sul nostro territorio non stiamo creando nuovi posti di lavoro, almeno per rimpiazzare quelli andati perduti. Perciò, nel timore di perdere il proprio contratto indeterminato, i lavoratori sono disposti ad accettare condizioni e trattamenti peggiori. Di

conseguenza aumentano le collaborazioni precarie, il mobbing, i pagamenti con i voucher, un tempo nati per facilitare le famiglie con le badanti.

La legislazione non sembra voler più bilanciare le tutele degli impiegati in favore di un più forte potere negoziale delle aziende, verso questa stessa direzione naviga anche il sistema pubblico. Così un domani anche le vertenze potrebbero subire una trasformazione qualitativa.

«Temiamo che in futuro i contenziosi potranno riguardare la discriminazione - continua Mastroberti - per sesso, età, razza, i datori di lavoro potrebbero essere portati a forzare troppo la mano nell'offrire diverse e peggiori condizioni ai lavoratori. Un'altra tipologia di contenziosi che aumenteranno di certo è quella da social network, capi d'azienda che offendono i propri dipendenti sulla rete, oppure impiegati che si danno per malati e poi pubblicano la loro fotografia in spiaggia».

S.Bac.



Il tribunale di Como: calano i fallimenti



L'Olmetto di Maslianico, al centro di uno degli ultimi casi di chiusura